

I sottoscritti Consiglieri comunali,

PREMESSO CHE:

1) - Con nota n. 9167 del 22 dicembre 2008, il Comune, venuto a conoscenza dello stato di degrado in cui versava la copertura in amianto dell'ex Cotonificio Losa, richiedeva - previa verifica dell'Ufficio di Polizia Municipale - all'ASL TO 4 Ciriè - ed all'ARPA Torino - di:

- A) compiere un intervento di valutazione del rischio di emissione di fibre aerodisperse;
- B) adottare eventuali atti per la messa in sicurezza del sito.

2) Con nota del 27 gennaio 2009, si richiedeva, tra l'altro, al Dott. Giancarlo Meda - legale rappresentante del cotonificio Losa - *"di produrre il programma di controllo e di manutenzione"* di cui all'art. 4 del D.M. 06/09/1994:

3) Con nota del 16 aprile 2009, veniva richiesto al Dott. Meda di presentare - entro 15 gg. - il programma di controllo e di manutenzione dei materiali di amianto di cui al citato punto 4 del D.M. richiamato al punto 2);

4) In data 25 ottobre 2010 l'ARPA faceva pervenire alla Provincia di Torino, al Comune di Robassomero ed all'ASL TO 4 una nota di *"Richiesta di interventi urgenti relativi a serbatoi interrati contenenti presumibilmente idrocarburi o loro emissioni - Stabilimento Losa - Cotonificio di Robassomero"*., nella quale è stata verificata la presenza di:

- *"serbatoi interrati di idrocarburi: nel piazzale scoperto, posto al di là dell'ingresso principale del cotonificio, al civico 12, sono stati individuati alcuni tombini metallici d'ispezione. Si è proceduto all'apertura di uno di essi, accedendo così alla testa metallica di un serbatoio interrato: ad una prima e sommaria valutazione in campo, è risultato che il contenuto del serbatoio sia un olio pesante e denso, di colore nero e dal caratteristico odore idrocarburoso in apparente emulsione con acqua, infiltratasi nella camera ospite sotterranea (cfr. quadrato giallo sulla mappa allegata);*
- *coperture in eternit, così come già comunicato al Comune di Robassomero, ns. rif. prot. n° 40553/SS06.01 del 15/04/2009;*
- *diversi fusti, plastici e metallici che potrebbero contenere — a quanto affermato durante il primo sopralluogo dal dott. Meda Giancarlo (responsabile della Società proprietaria) e per quanto riportato sulle etichettature/diciture ancora presenti — sostanze quali: acidi (es. acido cloridrico, nitrico), basi (es. idrossido di sodio), formaldeide (soluzione al 30%), coloranti (es. nero Giuba, rosso), additivi (es. amisolo B), Sali (es. nitrito sodico), oli lubrificanti (es. Mobil, Agip);*
- *un cospicuo quantitativo di macchinari di produzione, motori elettrici, utensileria varia ed altre strumentazioni in fuori uso;*
- *un magazzino di sostanze presumibilmente in uso alle ex sezioni di finissaggio e tintura, nel quale sono stoccati fusti e latte;*
- *un deposito di materiali di varia natura, accatastati in modo casuale (cfr. quadrato viola sulla mappa allegata), caratterizzati dalla presenza di un ingente quantitativo di fusti in plastica (presumibilmente ex contenitori di materie prime), materiale ligneo ed altri, mischiati ed ammassati, di varia natura ed origine*
- *alcune batterie elettriche per mezzi a motore (muletti di movimentazione carichi, furgoni ed automobili) in vario stato conservativo;*
- *un ingente quantitativo di tubi fluorescenti per illuminazione (es. neon) accatastati su scaffali.*

Per quanto attiene al primo punto del precedente elenco ("serbatoi interrati di idrocarburi"), la Proprietà ha trasmesso la documentazione richiesta ed in suo possesso circa i parametri costruttivi e gli estremi autorizzativi (cfr. Autorizzazione alla riduzione volumetrica — n° 9479 del 1/10/1974 e Proroga Prefettura di Torino — n° 961/87 del 3/6/1987 — valida fino al 30/11/1987); da tali documenti, non possibile desumere la presenza di un'autorizzazione in vigore, atta all'esercizio di deposito di oli minerali, o di altra documentazione rispondente ai sensi delle leggi inerenti (D.M. del 31 luglio 1934; L. n. 9 del 9 gennaio 1991; D.Lgs. n. 504 del 26 ottobre 1995; D.M. del 20/10/1998; D.C.P. Prov.TO n. 208-343478/2007 del 10/07/2007, per le parti di competenza).

Così come peraltro dichiarato dalla Ditta in una nota datata 4 agosto 2010, l'intero complesso industriale versa in evidente stato di degrado e non rappresenta più un luogo di produzione.

CONCLUSIONI

In merito alle evidenze ambientali emerse durante gli accertamenti, si chiede agli Enti destinatari della comunicazione — per quanto di loro particolare competenza — di emettere provvedimenti atti a prevenire e correggere tali problematiche.

Nello specifico, si comunica:

- o alla Provincia di Torino di richiedere alla Proprietà, viste le condizioni di non utilizzo e la possibilità di rilascio del contenuto dei serbatoi interrati, di procedere nel merito dello smaltimento del contenuto degli stessi e loro relativa bonifica, in assenza di una precisa richiesta — da parte della Proprietà — al riutilizzo degli stessi;*
- o al Comune di Robassomero di dare adito — con atto di ordinanza — alla rimozione e smaltimento dei materiali non più impiegati e delle materie prime, presenti in tutta l'area, potenzialmente in grado di provocare grave danno all'ambiente;*
- o al ASL di emettere prescrizioni, in merito alle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, per quanto attiene alle attività ancora in essere nel comprensorio della ex produzione.*

Quanto rinvenuto nell'area di pertinenza della Ditta — se non destinabile a diverso utilizzo — dovrà essere valutato e, nel caso fosse giudicato rifiuto, smaltito ai sensi di legge, dette operazioni dovranno essere preventivamente comunicate al Personale di Vigilanza di questa Agenzia, che si riserverà la possibilità di assistervi in tutto o in parte"

5) Con nota n. 8738 del 24 novembre 2010 il Responsabile dell'Area Amministrativa dott. Antonio Berta, comunicava al responsabile dello stabilimento Losa che *"viene dato avvio al procedimento relativo alla rimozione e smaltimento dei materiali non più utilizzati e delle materie prime presenti in tutta l'area dello stabilimento, potenzialmente in grado di provocare grave danno all'ambiente e alla messa in sicurezza delle coperture in eternit presenti nello stabilimento, così come si evince dalla Relazione Tecnica dell'ARPA Piemonte, prot. 115421 del 20/10/2010"*.

6) Con nota n. 4419 del 14/16/2010 la S.V. , nell'evidenziare alla Regione Piemonte - Settore grandi rischi ambientali, Danno Ambientale e Bonifica *"la situazione di forte compromissione dell'area ex cotonificio Losa", richiedeva a quell'Ente "di voler cortesemente esaminare la possibilità di erogare i contributi ai sensi della L.R. 30/2008 finalizzati agli interventi di bonifica"*.

7) In data 5/05/2011 veniva rilasciato al Dott. Giancarlo Meda, in qualità di legale rappresentante del Cotonificio Losa il permesso di costruzione contenente la seguente particolare prescrizione: *"...la rimozione e lo smaltimento del materiale esistente in eternit dovrà essere preventivamente autorizzato dagli Enti competente (ASL) alle cui condizioni imposte l'interessato...dovrà attenersi"*.

8) A seguito di percolazioni di oli verso il canale detto Naviglio di Druento, il giorno 10 giugno 2013, l'ARPA Piemonte verificava (Verbale di sopralluogo VS MC 17/13 VE), tra l'altro, che:

“ I locali della Centrale Termica si presentavano ancora parzialmente coperti dallo strato di oli combustibili fuoriusciti: si evidenzia che tale sversamento —seppur apparentemente privo di manifestazioni di inquinamento esterno verso il Canale Naviglio di Druento — è fonte potenziale di inquinamento delle matrici ambientali adiacenti (terreno/corpo idrico/atmosfera) poiché nel locale sono stati rinvenuti vari punti di possibile sbocco verso l'esterno dei locali (es. tombini e/o botole a pavimento, manufatti di scolo di condensazioni, etc.);

lo stesso olio, posto in questo stato fuori controllo, può rappresentare un serio rischio di pericolo ambientale ed incendio, sia come liquido ad alta viscosità che come vapori, due potrebbe anche diramarsi verso altre zone dell'ex cotonificio, ove sono ancora presenti altri oli e/o materiali altamente combustibili. Al momento del controllo, non erano presenti attività di ripuliture e di messa in sicurezza dei locali Centrale termica.

Accertata questa situazione, si richiede al Comune di estendere, nei confronti dell'Amministratore unico/Legale Rappresentante della S.r.l. “Losa”— Cotonifici di Robassomero, la precedente Ordinanza (N° 23/2013 del 7/6/2013 - n.d.r) sopra richiamata ai seguenti articoli di legge:

- **Attivazione procedure art. 242 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm. ii. commi 1 e 2***
- **Titolo II — Prevenzione e ripristino ambientale – art. 304 commi 1 e 2 “***

TUTTO CIÒ PREMESSO ED EVIDENZIATO CHE, DA QUANTO SOPRA ESPOSTO

1) - i residui delle materie prime, presenti in tutta l'area, sono potenzialmente in grado di provocare grave danno all'ambiente; (Relazione tecnica dell'ARPA n. 115421 del 20 ottobre 2010);

2) - l'olio fuori controllo può rappresentare un serio rischio di pericolo ambientale ed incendio, sia come liquido ad alta viscosità che come vapori, due potrebbe anche diramarsi verso altre zone dell'ex cotonificio, ove sono ancora presenti altri oli e/o materiali altamente combustibili (Verbale di sopralluogo VS MC17/13/VE del 10 giugno 2013))

2) – le lastre di ETERNIT deteriorate che ancora coprono il tetto dell'ex opificio possono causare rilevanti danni alla salute pubblica a seguito della diffusione di fibre di amianto in atmosfera,

QUEL SITO SEMBRA CONFIGURARSI COME UNA VERA E PROPRIA DISCARICA DI RIFIUTI PERICOLOSI,

CHIEDONO DI CONSCERE :

- 1) - se il legale rappresentante dell'ex cotonificio abbia prodotto il programma di controllo e di manutenzione di cui all'art. 4 del D.M. 06/09/1994 a seguito della richiesta del 27 gennaio e 16 aprile 2009;
- 2)- quali richieste la Provincia di Torino ha avanzato nei confronti della Proprietà, “viste le condizioni di non utilizzo e la possibilità di rilascio del contenuto dei serbatoi interrati, di procedere nel merito dello smaltimento del contenuto degli stessi e loro relativa bonifica, in assenza di una precisa richiesta — da parte della Proprietà — al riutilizzo degli stessi” (nota dell'ARPA del 25 ottobre 2010);
- 3)- quali prescrizioni l'ASL ha emesso “ in merito alle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, per quanto attiene alle attività ancora in essere nel comprensorio della ex produzione” (nota dell'ARPA del 25 ottobre 2010);
- 4) - se il legale rappresentante dell'ex cotonificio abbia provveduto alla “rimozione ed allo

smaltimento dei materiali non più impiegati e delle materie prime, presenti in tutta l'area, potenzialmente in grado di provocare grave danno all'ambiente" di cui alla nota dell'ARPA del 25 ottobre 2010.

- 5) - se il legale rappresentante dell'ex cotonificio sia stato preventivamente autorizzato dall'ASL a rimuovere il materiale in eternit, quali condizioni l'ASL ha imposto per quella RIMOZIONE e se sia stata prodotta a quell'Ente la documentazione relativa allo smaltimento del materiale in eternit.
Tutto ciò in ottemperanza alle *"prescrizioni particolari"* di cui all'art. 8 del permesso di costruire n.1988/1526 rilasciato dal Responsabile dell'area tecnica del Comune di Robassomero in data 5/05/ 2011;
- 6) - se il comune è in possesso della documentazione attestante che i rifiuti di risulta (tubazioni, terra, bidoni, ecc) a seguito dello "sversamento" di oli dalla centrale termica del 7/6/2013 sono stati smaltiti a norma di legge;
- 7) - se siano state adottate *"le necessari misure di prevenzione e di messa in sicurezza"* di cui alla nota dell'ARPA conseguente al sopralluogo del 10 giugno 2013 (Verbale di sopralluogo VS MC 17/13 VE) e sia stata prodotta la *"relazione tecnica descrittiva finale sull'efficacia degli interventi di risanamento eseguiti"* di cui alla nota dell'ARPA appena richiamata;

EVIDENZIATO, INFINE,

che l'intera area, sulla quale insistono numerose abitazioni civili - tra cui il condominio "della Paganica" ed un supermercato di medie dimensioni, è soggetta alla possibile dispersione di fibre di amianto nell'atmosfera a causa del preoccupante stato di degrado in cui versano le lastre di eternit che coprono la maggior parte dell'ex-cotonificio, come le 4 fotografie allegate dimostrano, sia pure in minima parte;

Nell'allegare, a titolo puramente esemplificativo, n. 2 fotografie della copertura in amianto scattate il 17/6/2013

CHIEDONO ANCHE DI CONOSCERE

quali iniziative la S.V. intenda intraprendere per porre rimedio allo stato di cose sopra descritto.

Robassomero, 23 giugno 2013

I Consiglieri comunali

Donato Adduci
Renato Ghelli
Giuseppe Lombardo
Anna Maria Montagna
Andrea Marino

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ALLEGATA ALL'INTERROGAZIONE







COMUNE DI ROBASSOMERO

PROVINCIA DI TORINO

tel. 011 9234400 - Fax 011 9234422

E-mail: comune@comune.robassomero.to.it - www.comune.robassomero.to.it

Il Sindaco

Prot 7095.

Robassomero, 27.09.2013

Ai sigg. Consiglieri Comunali di minoranza:

Adduci Donato

Ghelli Renato

Lombardo Giuseppe

Montagna Anna Maria

Marino Andrea

LL.II.

Oggetto: Interrogazione sulle condizioni ambientali dell'ex Cottonificio Losa. Comunicazioni.

Come noto, l'area della "Losa Cottonificio di Robassomero S.r.l." è attualmente oggetto di sequestro preventivo ex art. 321 e segg. del C.P.P. sulla base del provvedimento del G.I.P. del Tribunale di Torino del 03.08.2013.

Questo Ente ha, con verbale di G.C. n. 86/14.08.2013, preso atto della misura cautelare adottata dal Tribunale e, con verbale di G.C. n. 99/23.09.2013, ha inteso tutelare le ragioni del Comune nella complessa materia, affidando incarico al Prof. Avv. Massimo Occhiena.

Alla luce dell'anzidetto quadro di riferimento, trattandosi di procedimento penale la cui attività di indagine non è ancora conclusa, si rinvia la risposta all'interrogazione sopra citata una volta chiuse le indagini preliminari ai sensi del vigente C.P.P.

Cordiali saluti.



IL SINDACO
(Rag. Antonio MASSA)

Al Sig. Sindaco.
Municipio – Robassomero

OGGETTO: Seconda interrogazione in merito ai problemi ambientali dell'ex Cotonificio "Losa" derivanti dalla presenza di lastre di amianto deteriorate in quell'area.

Premesso che in data 1 luglio 2013, prot. 5184 i sottoscritti Consiglieri comunali hanno presentato un'interrogazione (prot. 5184) – che qui si richiama integralmente - riguardante il degrado ambientale in cui versava, e versa tuttavia, l'ex cotonificio Losa, interrogazione nella quale si evidenziavano due specifiche problematiche:

- quella relativa ai rifiuti pericolosi stoccati in quell'area.
- e
- quella relativa alla presenza di "lastre di ETERNIT deteriorate che ancora coprono il tetto dell'ex opificio" ;

Richiamata la nota del 27/09/2013, prot. 7095, avente ad oggetto: "Interrogazione sulle condizioni ambientali dell'ex cotonificio Losa. Comunicazioni.", nella quale la S.V, sosteneva che: "Alla luce dell'anzidetto quadro di riferimento (Atto del Tribunale di Torino del 3/8/2013 riguardante il sequestro preventivo dell'ex Cotonificio Losa n.d.r), trattandosi di procedimento penale la cui attività di indagine non è ancora conclusa, si rinvia la risposta all'interrogazione sopra citata una volta chiusa le indagini preliminari ai sensi del vigente C.P.P."

Ritenuto assai improbabile che i quesiti da noi posti nella citata interrogazione del 1 luglio 2013 avrebbero potuto (e possano) interferire in qualche modo nella "attività di indagine non ancora conclusa",

Fatto presente che, anzi, quei quesiti, trovando adeguate risposte, avrebbero potuto (e potrebbero) contribuire a meglio definire i contorni che hanno determinato il degrado di quell'area;

Evidenziato, ad ogni buon fine, che alcuni di quei quesiti da noi posti non interferiscono minimamente nelle "attività di indagine", in quanto riguardanti il permesso di costruzione rilasciato in data 5/05/2011 al Dott. Giancarlo Meda, in qualità di legale rappresentante del Cotonificio Losa;

Richiamata la seguente "particolare prescrizione" di cui all'art. 8 del permesso di costruire n.1988/1526 rilasciato dal Responsabile dell'area tecnica del Comune di Robassomero in data 5/05/2011:

"...la rimozione e lo smaltimento del materiale esistente in eternit dovrà essere preventivamente autorizzato dagli Enti competente (ASL) alle cui condizioni imposte l'interessato...dovrà attenersi".

CHIEDONO DI CONOSCERE :

- 1) - Se il legale rappresentante dell'ex cotonificio sia stato preventivamente autorizzato dall'ASL a rimuovere il materiale in eternit;
- 2) - Quali condizioni l'ASL ha imposto per quella RIMOZIONE;
- 3) - Se sia stata prodotta a quell'Ente la documentazione relativa allo smaltimento del materiale in eternit.

INOLTRE, VISTO

il decreto n. 14327/2013 R.G. N.R e n. 17397/2013 R.G. G.I.P. emanato in Torino il 3 agosto 2013 con il quale il G.I.P. Dott. Alessandra BASSI dispone:

- “il sequestro preventivo dell’insediamento industriale dismesso “LOSA COTONIFICIO” di ROBASSOMERO...”
- e “l’affidamento dell’area all’amministrazione comunale competente per l’adozione dei competenti provvedimenti di messa in sicurezza e bonifica del sito in danno dell’obbligato” (il dott. MEDA Giancarlo – Amministratore unico della ditta Losa, n.d.r.),

SOTTOLINEATO ANCORA UNA VOLTA

che l’intera area, sulla quale insistono numerose abitazioni civili - tra cui il condominio “della Paganica” nel quale vivono circa quaranta famiglie, un bar-pizzeria, un supermercato di medie dimensioni, è soggetta alla possibile dispersione in atmosfera di fibre di amianto a causa del preoccupante stato di degrado in cui versano le lastre di eternit che coprono la maggior parte dell’ex-cotonificio,

CHIEDONO DI CONOSCERE

se l’amministrazione comunale, a tutela della salute pubblica, abbia provveduto – nelle more della conclusione delle indagini – ad avviare le operazioni bonifica delle coperture in amianto, o almeno a porre in atto i competenti provvedimenti di messa in sicurezza delle lastre di eternit maggiormente degradate onde scongiurare la dispersione di fibre di amianto nell’area circostante l’ex cotonificio.

Robassomero, 16 gennaio 2014

Donato ADDUCI
Renato GHELLI
Giuseppe LOMBARDO
Anna MONTAGNA
Andrea MARINO